

# IL NUOVO BIDECALOGO

Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del Club Alpino Italiano  
in materia di ambiente e tutela del paesaggio

*“Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita di colui  
che lo esprime. Che cambi in esempio.” (Albert Camus)*

Lo Statuto del Club Alpino Italiano ha come scopo la conoscenza, lo studio, la frequentazione della montagna nelle varie espressioni e la tutela dell'ambiente naturale. Il bidecalogo è uno degli Atti di cui il CAI si è dotato successivamente per sottolineare il suo ruolo di mediatore tra la città e la montagna, in modo che tutte le attività legislative e pratiche vengano indirizzate a difesa del paesaggio montano. Gli impegni sono molteplici e occorre avere presenti almeno quelli che più interessano la nostra attività. Vediamo allora questa sintesi che esprime gli impegni e la moralità della nostra associazione. Collaborazione con gli Enti e i Parchi affinché gli interventi antropici sul territorio siano valutati per ottenere un minore impatto ambientale. Evitare la costruzione di nuove strade e di sentieri, no ai mezzi motorizzati su mulattiere, ecc. come già previsto da legge statale, sì invece al trasporto su ferrovia per le comunità locali. Il Club Alpino Italiano è contrario alle opere a fune su ghiacciai, crinali, valichi, ecc. nonché all'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti. Allo stesso modo collabora con altre associazioni per ripristinare le forme originarie nei luoghi dove le cave e le miniere sono state dismesse e tiene sotto controllo quelle ancora attive. Sulla politica venatoria l'orientamento del CAI è di seguire la legislazione auspicando un sempre minor prelievo di animali.

La posizione sulle fonti di energia rinnovabile (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, impianti a biomassa, ecc.) tiene conto del rapporto vantaggio economico/costo ambientale. Il CAI è contrario agli incentivi economici che possono falsare questo rapporto. Il bidecalogo contiene anche norme di autodisciplina. Noi soci siamo protettori ma anche frequentatori dell'ambiente montano, quindi dobbiamo fare convivere l'etica della montagna con la libertà di frequentarla nelle molteplici manifestazioni. Sui rifugi, i bivacchi e le capanne sociali l'orientamento è di mantenere le strutture esistenti, considerati presidi sufficienti come numero per le Alpi e gli Appennini, e soprattutto non devono essere trasformati in alberghi ma favorire la frequentazione dei soci e delle famiglie. Da incentivare le attività culturali, la cucina legata alle tradizioni locali e naturalmente tutta l'attività del rifugio deve essere rispettosa dell'ambiente circostante. Da limitare invece la costruzione di rifugi privati. Il CAI riafferma l'importanza della sentieristica italiana come bene culturale e utile per frequentare le montagne in sicurezza e per acquisire conoscenze storiche e scientifiche. E' contrario inoltre all'installazione di nuove vie ferrate

L'alpinismo e l'arrampicata sono le attività nelle quali si manifestano compiutamente la libertà dell'individuo e l'autodisciplina (pensiamo alla progressione in cordata) e al tempo stesso evidenziano la consapevolezza del rischio e del suo fascino (confronto uomo natura). L'impegno del CAI durante le ripetizioni in scalata è quello di mantenere le protezioni dei primi scalatori. Eventuali nuove vie saranno aperte rispettando la morfologia della montagna e l'uso dei mezzi artificiali, ad esempio per superare una interruzione di una linea di salita, deve essere straordinario. Il CAI è contrario alla costruzione di infrastrutture in montagna per la pratica agonistica di scialpinismo, sci di fondo, da discesa, arrampicata, mountain bike, ecc. se pure consapevole che alcune sezioni collaborino con altri enti territoriali per manifestazioni a carattere competitivo. Di norma il CAI indirizza i soci verso le attività in montagna con intento ricreativo e amatoriale, dove la libertà possa esprimersi sia a livello individuale che nelle gite sociali. L'attività oggi più praticata, non solo dal CAI, è sicuramente l'escursionismo mentre il ciclo-escursionismo sta ritagliandosi una fetta sempre più importante di appassionati.

Il sodalizio attraverso i propri Organi promuove una costante opera di formazione tecnica e di educazione ambientale. Andare in montagna significa rispettare il sentiero, la flora, la fauna, le aree protette e denunciare le violenze sul paesaggio. Sulle grotte, le cavità naturali, le miniere, le gole e le forre il CAI è contrario allo sfruttamento turistico.

e/o attrezzate.

Consapevole dell'estrema fragilità di quegli ambienti ne sostiene l'accesso nel rispetto della legislazione vigente privilegiando l'aspetto didattico e scientifico. Infine le spedizioni alpinistiche e i trekking internazionali: la linea guida è quella di utilizzare le risorse locali, sia di uomini che di mezzi, privilegiando la mobilità lenta. Il materiale tecnico deve essere sempre riportato nel luogo di acquisto. Preme sottolineare che il CAI è consapevole del passaggio epocale troppo rapido da una cultura contadina e di montagna che si è mantenuta per secoli a quella attuale tecnologica e virtuale e del conseguente disorientamento e crisi esistenziale specie delle giovani generazioni. Per questo chi si avvicina al CAI necessita e riceve testimonianze, saperi e valori condivisi attraverso progetti educativi e di accrescimento personale.

*Andrea Bianchi*

I Quaderni TAM del Club Alpino Italiano 8



## NUOVO BIDECALOGO

Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del Club Alpino Italiano  
in materia di ambiente e tutela del paesaggio



DOCUMENTO APPROVATO IL 26 MAGGIO 2013  
ASSEMBLEA DEI DELEGATI CAI - TORINO

CLUB ALPINO ITALIANO  
COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO